

(S)legati, in cima al Siula Grande tra emozione ed avventura

Pubblicato: Lunedì 9 Giugno 2014



Uno spettacolo che arriva dritto allo stomaco e al cuore. Sabato sera, 7 giugno, ha fatto tappa a Laveno Mombello lo spettacolo **(S)legati di e con Jacopo Bicocchi e Mattia Fabris**. I due attori hanno portato in scena **la storia vera di Joe Simpson e Simon Yates, gli alpinisti inglesi** che nel 1985 sono arrivati, primi al mondo, sulla cima del Siula Grande (quota 6536 metri), nelle Ande peruviane. Parte della rassegna "**Festival dei confini, sport e teatro**", organizzato dal Teatro Periferico, lo spettacolo è stato messo in scena nel prato della sede del Cai di Laveno Mombello (nel pomeriggio si è tenuto il laboratorio per bambini "Arte Volante" con la costruzione di aquiloni).

Erba sotto i piedi e stelle sopra la testa, hanno fatto da scenografia ad uno spettacolo teatrale capace di coinvolgere il pubblico fin dalle prime battute. I due attori riescono a portare gli spettatori a 6.000 metri di altezza. Si sente il profumo della montagna, il tepore della tenda, il freddo della neve, la consistenza della roccia. E poi la felicità, **il senso di libertà ma anche lo sconforto, la disperazione, la rabbia**.

A differenza di quanto si possa pensare infatti, la storia non è dedicata solo a coloro che amano l'alpinismo. La bravura dei due attori, la rendono un'avventura da vivere in prima persona, dove gioia e dolore si alternano. Si parla di corde, picchetti, scarponi, sacchi a pelo ma anche di amicizia e di vita perchè, in fondo, quella scalata non è altro che una metafora. Sono diversi i momento in cui, Joe e Simon, in cima a quella montagna si interrogano: **quanto bisogna rischiare per arrivare alla felicità?** Una volta arrivati alla cima, cosa succede? Fino a che punto ci si può spingere?

La storia inizia dalla scalata per raggiungere la cima. Qualche difficoltà ma l'obiettivo è raggiunto: sono i primi al mondo ad aver raggiunto la cima del Siula Grande (quota 6536 metri), nelle Ande peruviane. Simpson e Yates iniziano poi la discesa. Dovrebbe essere la fase più semplice, ma tutto si trasformerà in tragedia. Simpson cade in un crepaccio e si rompe una gamba. Yates, dopo aver cercato faticosamente di portarlo al campo base, prenderà una decisione terribile per riuscire a salvare almeno la propria vita: tagliare la corda che li lega insieme, lasciando l'amico al suo destino. Ma alla fine, torneranno a casa insieme.

Sulla scena, nessuna coreografia ma solo una corda. Quella che unisce e poi divide. Quella che diventa simbolo di fiducia estrema e di salvezza, ma che può essere anche il contrario. E alla fine, tra i lunghi applausi, l'emozione è tangibile. Una serata che, ancora una volta, grazie alla rassegna organizzata dal Teatro Periferico, **ha dimostrato la potenza del teatro**. La forza delle parole e del viso

degli attori per raccontare, un prato come palcoscenico e la voglia di portare l'arte della recitazione ovunque.

Lo spettacolo teatrale di Jacopo Bilocchi e Mattia Fabris, produzione del milanese Atir Teatro guidato da Serena Sinigaglia, è nato proprio grazie alla passione dei due attori per la montagna e l'incontro con il libro scritto da Yates, dal titolo "Touching the void" (pubblicato nel '98, e tradotto poi in italiano come "La morte sospesa", diventato anche un film nel 2003). Il progetto vedrà lo spettacolo rappresentato anche nei rifugi di montagna. Per [informazioni Blog \(S\)legati](#).

I prossimi appuntamenti con il "Festival dei Confini – Sport e Teatro"

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it